

sano la nostra armada esser mal in hordine e in malli termeni; e il signor à mandato danari a l'armata sua, et il bilarbei di la Romania era cavalechato di Andernopoli, ayanti la lhorò partita zorni 24, et va versso la Morea, et driedo lui vi va li timarati con lo exercito.

*A di 9 mazo.* In colegio non fu el principe. Vene sier Lorenzo Corer, venuto conte di Traù, et referite. Laudò tenir il bastion di Narenta, biasemò la forteza si feva su quel di Traù, perchè era più presto a utilità di un citadim, cha di la Signoria nostra; et che lui havia lassà a sier Polo Malipiero, suo successor, assa' danari per il fabricar; et che a Traù bisognava assa' fabriche, volendo fortificar quella terra etc.

Vene monsignor di Beucher, qual voleva partirse ozi, et fo persuaso indusiasse a domam. Et ozi si li faria la risposta.

114 In questa matina, fo leto le letere dil capetanio zeneral e dil provedador di Corphù, dil rezimento di Modom, di 15 april; il sumario dirò di soto. Et perchè sier Berti Loredam era amalato, et la sua galia expedita, unde fo terminato per colegio mandar uno di sopracomifi electi; et sier Andrea Bondimier accettò di andar. *Item*, sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, tutavia si armava, fo balotà li danari per armar la galia di Curzola; et perchè per le letere di Modon, Alvixe di Zuanne, patron di nave di Soria, justa la parte, non havia tochà Modom, unde per la Signoria et il colegio fo ordinato mandarlo a retenir. Et cussi fo fato, e commesso a l'avogaria.

Da poi disnar, fo pregadi. Non vene il principe; fo leto queste letere:

*Da Vicenza, di Sonzim Benzom, di 7.* Come la sera avanti, hessendo a Padoa a tavola, el cardinal Ascanio non cenava, ma sentava in cao di tavola, et parlava con li oratori francesi zercha le vivande a la francese, e come le se fazeva; poi dil modo pagava il roy le sue zente, laudando assai, dicendo mal di le italiane. Unde lui Sonzim rispose: Monsignor, adesso non è tempo di dir questo, ma ben avanti che fosti stà preson. E cussi si levò, e andò a dormir. *Item*, dimanda licentia di andar fino a Milan, per haver la confirmatiom di quello li de' missier Zuan Giacomo Triulzi. Conclude, si l'havesse ducati X milia de intrada al dì, sarà servidor di la Signoria nostra.

*Da Padoa, di sier Lunardo Mocenigo, podestà, e sier Lucha Zen, capetanio, di 6.* Come a hore 18 il cardinal Ascanio zonse de li, e lhorò li andono

contra im perzia (*sic*); e a di 7, a hore 9, si aviò versso Vicenza. El podestà lo acompagnò, et con zente etc.

*Da Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio.* Come anderà con Ascanio, justa i mandati, a Soave, poi a Verona; e ha ordinato a quatro vichariadi mandi 50 homeni per uno; et che domino Ascanio di l'Anguilara, con so zente, cavalchi in conserva.

*Da Crema, di 7.* Come à per uno, stato a Milan in caja de missier Zuan Jacomo, si diceva era venuto comandamento al dito, andasse in Franza; et che il cardinal Roam dimandò a missier Gilberto Boromeo ducati 2000, et il conte Filippo Boromeo li portò ducati mille, et che il vescovo di Como à ditto: È pochi danari a la rebeliom à fato. Et che ditto conte Filippo era stà retenuto in castello. Et che monsignor di la Trimulia ozi dovea intrar con 500 cavalli in Milan, et si aspetava 600 lanze di le sue, et za ne erano zonte 400, quale vieneno a Milan; et che lui messo à scontrato done sopra cari di Cassam, che fuzivano in Milan, per dubito di francesi; et che venetiani non rompa, perchè si diceva venetiani hanno roto al re di Franza. *Item*, che missier Francesco Bernardin Visconte era retenuto in castello, et che Belinzona si teniva per sguizari, fin il re li satisfaza. *Item*, che da Binasco a Milan tutto era stà posto a sacho per francesi. *Item*, come esso podestà di Crema havia letere di Lodi, da domino Nicolao da Mosto, che in Milan si havia fato consedio in caja di missier Marchexin, dove fu monsignor di Lixom e li consieri regij, et che li cittadini si dolsono di danni auti; et li risposeno, lhorò medemi erano stati causa. Et dice che a do mia a presso a Milan, è pien di francesi alozati; et si parla assai di la Signoria, per causa di rebelli etc. *Item*, era venuto li a Crema uno francese, doctor, qual li à dito, le zente di piasentina a Corte Mazor, ai lochi di domino Orlando Palavicino, haveano fato certo danno, et etiam li francesi andorono versso Pisa. Et che a Piasenza domino Ambrosio Triulzi, andato li, alozò in caja di una dona, suo marito è di primarij di quella cità, chiamato de li Scoti, qual a Milan li fè bona compagnia; or li tolse arzentì, per valuta di ducati diexe milia.

*Da Cremona, di proveditori.* Zercha li beni di rebelli, quello vol si fazi; dimanda il vicario dil vescovo, videlicet el vescoado è dil cardinal Ascanio, à de intrada ducati 5000. *Item*, sia mandà uno scrivano a quella camera, et che francesi sono di là di Po fano crudeltà a quellhorò, chome si fusseno turchi.